

MÁS ALLÁ DE LAS LÍNEAS

La gráfica y sus usos

Pedro Miguel Jiménez Vicario, María Mestre Martí,
David Navarro Moreno (Eds.)

XIX Congreso Internacional de Expresión Gráfica
Arquitectónica

edicionesUPCT



Universidad
Politécnica
de Cartagena

MÁS ALLÁ DE LAS LÍNEAS. LA GRÁFICA Y SUS USOS
XIX Congreso Internacional de Expresión Gráfica Arquitectónica

Cartagena, 2-4 de Junio de 2022

Editores:

Pedro Miguel Jiménez Vicario
María Mestre Martí
David Navarro Moreno



Agencia de Ciencia y Tecnología
Región de Murcia



MÁS ALLÁ DE LAS LÍNEAS. LA GRÁFICA Y SUS USOS
XIX Congreso Internacional de Expresión Gráfica Arquitectónica
Cartagena, del 2 al 4 de junio de 2022

Coordinadores y Editores Científicos:

Pedro Miguel Jimenez Vicario
María Mestre Martí
David Navarro Moreno

Departamento de Arquitectura y Tecnología de la Edificación
Escuela Técnica Superior de Arquitectura y Edificación
Universidad Politécnica de Cartagena

© de los textos: sus autores
© de las imágenes: sus autores
© de la edición: Universidad Politécnica de Cartagena
Ediciones UPCT
Plaza del Hospital, 1
30202 Cartagena
968325908
ediciones@upct.es

ISBN: 978-84-17853-51-8



Esta obra está bajo una licencia de **Reconocimiento-NO comercial-SinObraDerivada** (by-nc-nd): no se permite el uso comercial de la obra original ni la generación de obras derivadas.
<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

Las imágenes que ilustran los textos son responsabilidad de sus autores, eximiendo a los editores de cualquier responsabilidad en la que pudieran incurrir por la publicación de este libro, ya sea por un uso indebido o no autorizado, o por una citación de fuentes inadecuada

ÍNDICE

Prólogo.....	23
<i>Manuel Alejandro Ródenas López</i>	

LÍNEAS PARA EL CONOCIMIENTO

Análisis gráfico de la arquitectura escolar del Racionalismo en Valencia (1955-1965)	27
<i>Jorge Llopis Verdú; Manuel Giménez Ribera; Borja Herrero Pérez</i>	
El patrimonio gráfico del yacimiento arqueológico de Itálica, Sevilla (España); del siglo XVI al XXI. De los dibujos a los modelos digitales	31
<i>González-Gracia Elena; Ferreira-Lopes Patricia W.; Ojeda Calvo Reyes; Pinto-Puerto Francisco</i>	
La expresión gráfica digital como herramienta para interpretar la historia. El caso del Colegio San José de Valencia	35
<i>Borja Herrero Pérez; Eduardo Baviera Llópez; Jorge Llopis Verdú</i>	
Modelización y documentación gráfica de retablos barrocos	39
<i>Josefina García-León; Concepción Peña-Velasco; María de los Ángeles Riquelme Gómez; Josefa Ros Torres</i>	
Orizzonti percettivi nell'evoluzione paesaggistica del XVIII Secolo	43
<i>Domenico Crispino</i>	
La representación de la ciudad en las colonias españolas en América: San Agustín de La Florida (1565-1821)	47
<i>Jorge Llopis Verdú; Ana Torres Barchino; Juan Serra Lluch; Juan Carlos Piquer Cases</i>	
Albert Speer y los dibujos de ruinas futuras	51
<i>Antonio Amado Lorenzo; Carmen Escoda Pastor; Federico Arévalo Rodríguez</i>	
Aproximaciones gráficas a la comprensión del lugar	55
<i>Isabel Zaragoza; Jesús Esquinas-Dessy</i>	
Artificios arquitectónicos para el control de la luz en el Monasterio del Escorial	59
<i>Pilar Chías; Tomás Abad; Manuel de Miguel; Paz Llorente</i>	
Cuatro arquitectos; cuatro Casas de la Armada en el Madrid de la postguerra.....	63
<i>María Teresa Raventós-Viñas; Gonzalo Sotelo-Calvillo</i>	
Dal disegno autografo alla stampa. Criteri geometrici e proporzionali nelle ville del Manoscritto di Vienna e del Trattato VII di Serlio	67
<i>Roberta Spallone</i>	
Dall'immagine all'indagine: la restituzione prospettica da foto d'epoca per la ricostruzione della chiesa di San Michele a Trapani	71
<i>Fabrizio Agnello; Manuela Milone; Laura Barrale</i>	

La transformación urbanística de la ciudad de Guadalajara tras la disminución de su función religiosa en el siglo XIX. Análisis a través de la Cartografía de 1878-80 del Instituto Geográfico y Estadístico	447
<i>Antonio Miguel Trallero Sanz</i>	
Linee di ricerca tra architettura e vegetazione. Granja de San Ildefonso a Segovia	451
<i>Martina Gargiulo; Davide Carleo; Giovanni Ciampi; Luigi Corniello; Michelangelo Scorpio; Pilar Chías</i>	
Linee reali e virtuali: geometrie e mappe costiere	455
<i>Sonia Mollica</i>	
Lo scalone d'onore fra architettura e geometria. Sperimentazioni di forma ovata a Napoli nel palazzo Spinelli di Laurino	459
<i>Ornella Zerlenga; Vincenzo Cirillo</i>	
Lorenzo de Solís y La Almina de Ceuta. Análisis Gráfico de su Cartografía Histórica	463
<i>José Francisco Montes de la Vega; María Teresa Pérez Cano; Ramón Queiro Quijada</i>	
Mapeo gráfico de la casa inglesa en Bogotá (1920-1950). Un análisis de su propagación	467
<i>Victor Hugo Velásquez Hernández; Margarita María Roa Rojas; Andrés Felipe Erazo Barco</i>	
Modellazione generativa e patrimonio culturale: un approccio metodologico alternativo	471
<i>Antonio Calandriello; Giuseppe D'Acunto</i>	
Modelo Digital de Información para la gestión del Conjunto Arqueológico de Itálica. Necesidades y estrategias	475
<i>José María Guerrero Vega; Roque Angulo Fornos; Manuel Castellano Román</i>	
No-stop-elements. Dinamiche di una rappresentazione di città	479
<i>Valentina Castagnolo; Anna Christiana Maiorano</i>	
Oltre il terremoto. Linee di lettura dei palazzi aquilani	483
<i>Caterina Palestini</i>	
Overlay plans: from analysis to design. The regeneration of the Roman Circus of Tarragona; and the Regeneration of the Barrio of La Ribera Barcelona	487
<i>Sebastian Harris; Arnau Tiñena Ramos</i>	
Palazzo dell'Acqua e della Luce: ricostruzione virtuale di una proposta progettuale di Pier Luigi Nervi per l'E42 di Roma	491
<i>Piero Barlozzini; Laura Carnevali; Fabio Lanfranchi</i>	
Photo-based animations of virtual urban scenes from hybrid 2D / 3D models. The Plaza de la Virgen of Valencia, in the 1870s	495
<i>Jose Luis Cabanes Ginés</i>	
Políticas; gérmenes y ladrillo. Visualizando datos en el dibujo de la ciudad	499
<i>Enrique Bordes Cabrera; Luis de Sobrón Martínez</i>	
Dificultades de restitución del patrimonio arqueológico-arquitectónico: las fortificaciones de Belver de los Montes (Zamora)	503
<i>Licinia Aliberti; Pedro Iglesias Picazo</i>	
Raccontare l'invisibile. Strategie grafiche per la narrazione della necropoli romana di Porta Palio a Verona	507
<i>Francesca Picchio; Francesca Galasso</i>	



Oltre il terremoto. Linee di lettura dei palazzi aquilani

Caterina Palestini

Dipartimento di Architettura Università degli Studi "G. d'Annunzio"

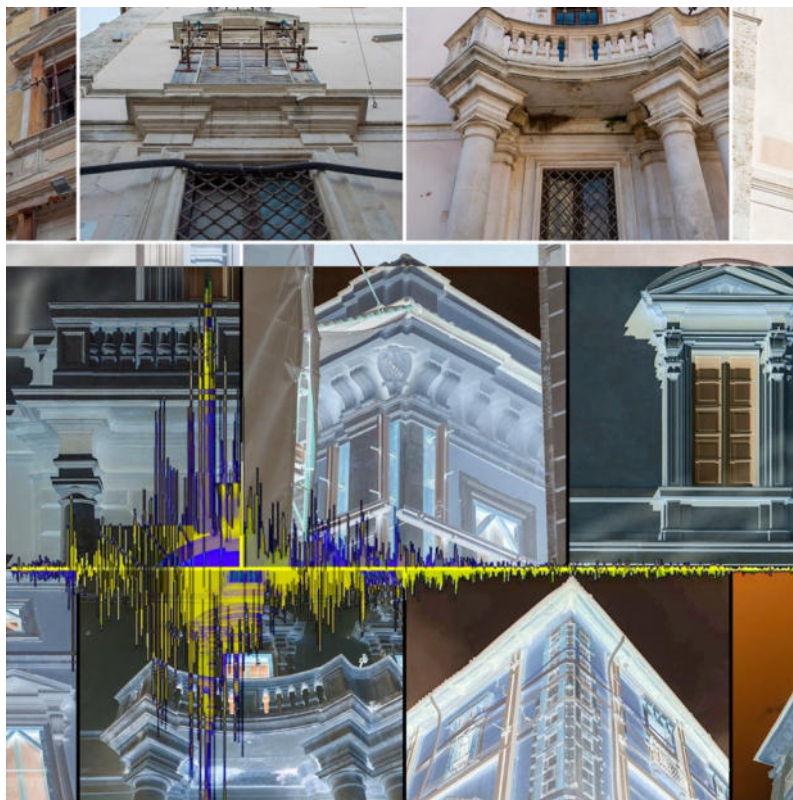


Figura 1. Composizione brani architettonici di palazzi aquilani post terremoto 2009

Abstract

La ricerca, a dodici anni dal terremoto che ha devastato la città dell'Aquila, ripercorre attraverso indagini analitiche la storia di alcuni palazzi gentilizi esaminandoli nel loro percorso grafico evolutivo mediante il filtro della ricorrenza sismica che definisce l'antefatto per esplorare le metamorfosi subite dal contesto urbano. L'eredità sismica ha costretto più volte a ricostruire gli edifici, a ricomporre le architetture danneggiate che hanno rielaborato il loro linguaggio compositivo rinnovandosi in seguito alle stesse calamità. Il destino della città ha prodotto trasformazioni e rigenerazioni urbane da considerare nel dualismo: evento naturale - risposta antropica che diventa il filo conduttore per analizzare le vicende su cui si è generato il disegno dell'architettura aquilana. A tal proposito sono stati esaminati dieci palazzi che nelle loro facciate rivelano il processo di ricostruzione messo in atto in seguito al terremoto del 1703 da cui è derivato un rinnovamento stilistico di grande pregio. Tale patrimonio architettonico è stato nuovamente compromesso dalle scosse telluriche del 2009 trovandosi ancora una volta ad affrontare le sfide della ricostruzione e nello specifico dei restauri in alcuni casi ancora in corso. In sintesi, il contributo fornisce un'analisi che mette a sistema rilevamenti effettuati prima e dopo il terremoto fornendo modelli di studio e confronto sul tema dell'edilizia civile aquilana.

Key words

Terremoto; Rilevamento; Palazzi; L'Aquila; Ricostruzione.



Figura 2. Localizzazione palazzi esaminati con relative facciate

1. Introduzione

La storia delle residenze aquilane è concettualmente differente rispetto a quella dei consueti edifici nobiliari; i palazzi aquilani non derivano da casati aristocratici, sono riconducibili all'ascesa, nel XV secolo, di famiglie borghesi che devono la loro autorità al potere culturale, economico o politico, per tale motivo risulta più corretto usare l'attribuzione "palazzi signorili". (Dander, 1974, pp. 40-44)

Diversamente dai centri sviluppatisi nel periodo medievale che si erano trovati a convivere con la gerarchia feudale, la città dell'Aquila si costituisce liberamente dissociandosi da tali sistemi nell'atto di fondazione. A tal proposito risulta emblematico il contrasto tra le dimore palaziali che incarnano la nascita di una florida stagione mercantile, con la mole austera e inespugnabile del Castello Aragonese che rappresenta l'antica discendenza. La decadenza di tale autorità aprì le porte alla costituzione di un sistema liberale moderno, da cui deriva la genesi dei palazzi oggetto di studio. (Fig. 2)

Da questo peculiare percorso evolutivo scaturisce l'unicità dei palazzi signorili aquilani che incarnano l'essenza di una città libera, per origine e vocazione, che nel corso dei secoli hanno dimostrato la capacità di rigenerarsi tramite le modificazioni subite. Il rinnovamento si palesa principalmente nelle facciate che manifestano alla città la loro genesi derivante dalle cicatrici inflitte dagli eventi tellurici che le hanno prima devastate e poi riconfigurate. L'involucro esterno riferisce così il percorso evolutivo che sottende le difficili situazioni affrontate e risolte per arrivare alle forme del mutamento palaziale.

L'Aquila rinasce dai crolli, dalle polveri dei terremoti,

in particolare da quello del 2 febbraio 1703 da cui si reitera il disegno della città e dei suoi palazzi. (Fig. 1)

2. Obiettivi e descrizione della ricerca

L'indagine relativa ai palazzi non può prescindere dal contesto, da ciò che ridefinisce l'impianto abitativo e il suo ruolo all'interno del tessuto cittadino. In tale direzione le ricerche partono dalla scala urbana per poi scendere a quella dell'edificio arrivando fino al dettaglio architettonico.

L'obiettivo della ricerca è di fornire letture e confronti analitici sulle connotazioni derivanti da rilevamenti condotti negli anni, precedenti e successivi al terremoto del 2009. A tal proposito sono stati estrapolati dei casi studio emblematici per riferire graficamente l'analisi derivante dai rilevamenti condotti tramite sistemi integrati, analogici e digitali, che hanno permesso di visualizzare le fasi originarie e gli interventi di restauro fino alla situazione odierna.

Occorre specificare che i cambiamenti più importanti in campo architettonico e urbano si registrano come anticipato nell'ambito della ricostruzione settecentesca che determina la fase di rinnovamento connotativa dell'immagine urbana. L'impostazione architettonico-urbanistica che ne deriva nasce da un connubio di situazioni e interventi non sempre ideati ex-novo, ma più spesso scaturiti da processi basati su ristrutturazioni di preesistenze riorganizzate in rapporto al tessuto urbano circostante. L'opera di ricostruzione o ampliamento ha costituito la pressoché ordinaria della ricostruzione che, a seconda dei casi, si presentava come riconfigurazione degli spazi di rappresentanza o come rifacimento parziale degli ambienti residenziali. In particolare, il disegno di facciata aveva il

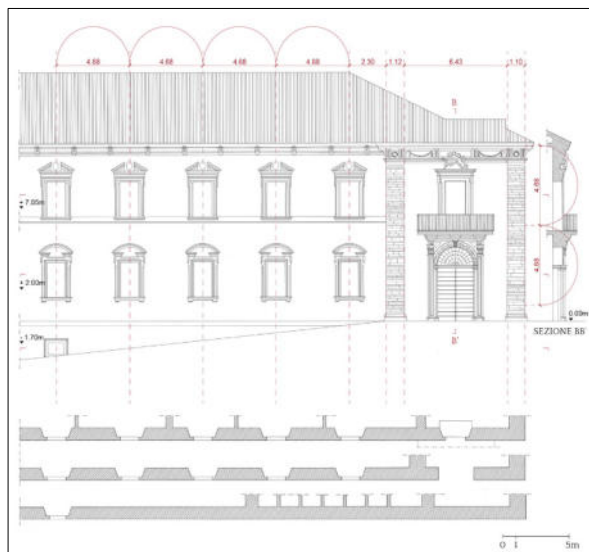


Figura 3. Analisi schema facciata Palazzo Camponeschi

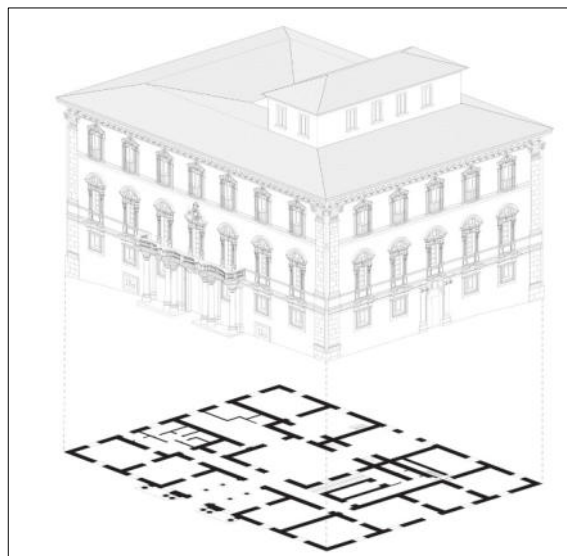


Figura 4. Analisi tridimensionale Palazzo Centi

compito di riordinare gli spazi abitativi interni, mostrando all'esterno una nuova veste architettonica. In poche occasioni è riscontrabile la ricostruzione totale delle dimore come avviene nel caso dei palazzi Centi e Ardinghelli. (Centofanti 2011, 151-187)

L'importanza delle facciate in rapporto allo spazio urbano risulta essere una costante nei palazzi di pregio, l'impianto urbanistico della città dell'Aquila è infatti scandito da un sistema gerarchico di assi viari e piazze in cui si reitera in maniera ricorrente il dualismo tra l'architettura religiosa e quella civile.

La dicotomia palazzo-chiesa trova riscontro nell'indagine diretta sulla città, dove costantemente si fronteggiano i due poli. Avviene in Piazza Santa Maria Paganica dove affaccia il fronte principale di palazzo Ardinghelli; in Piazza Santa Maria di Roio sulla quale si dispongono i palazzi Rivera e Persichetti e continuando la Chiesa di San Marciano è affiancata da palazzo Rustici; palazzo Centi è di fronte alla Chiesa Santa Giusta; la Piazza intitolata a Santa Margherita fa angolo con il palazzo Pica-Alfieri, a sua volta affiancato da Palazzo Quinzi; il palazzo Carli si confronta con la chiesa dell'Annunziata e così via.

3. Tipologia e schemi di facciata

L'architettura civile definisce il suo impianto originario sviluppandosi intorno alla corte interna. Il patio, anche se di dimensioni contenute, costituiva il fulcro abitativo della residenza rinascimentale che a volte non disponeva di una vera e propria facciata di tipo palaziale, ma derivava dall'unione di più nuclei edilizi come nel caso delle "Case Nuove" dei Camponeschi inaugurate nel 1467 che poi costituiranno il nucleo del settecentesco Palazzo Pica Alfieri.

Il disegno che compone le partizioni di facciata è riconducibile principalmente a tre schemi: a due ordini di

finestre sovrapposte; a tre ordini con attico; a tre ordini equivalenti. (Clementi 1986, pp. 85-90) (Fig. 3)

Il tema della soluzione d'angolo costituisce un altro segno distintivo e appare risolto in modi differenti.

La riconnessione verticale delle finestre del primo ordine con quelle del piano nobile rappresenta un motivo tipicamente settecentesco che si ritrova in palazzo Centi e in palazzo Rustici, nei quali la finestra quadrata del primo ordine è saldata alla cornice superiore, che a sua volta funge da parapetto del piano nobile. Tale soluzione si ritrova anche sul fronte principale di palazzo Ardinghelli in cui la cornice marcapiano si movimentava per inserire il balcone che ospita la finestra centrale con blasone superiore, allineata con il sottostante portale d'ingresso. (Fig. 4)

I portali come di consueto assumono il ruolo prioritario di introdurre nella dimora, nell'androne che accoglie manifestando l'importanza del palazzo. In genere il portale principale si posiziona nella fascia centrale che spesso corrisponde con l'asse di simmetria su cui si colloca la finestra di maggior spicco adornata dallo stemma della famiglia. In facciata una delle soluzioni più articolate è quella di palazzo Centi, dove i basamenti e i capitelli delle colonne che sorreggono il mistilineo balcone, sono ruotati obliquamente rispetto alla facciata, rifacendosi ad uno stilema tipicamente barocco. Il fronte del Pica-Alfieri è invece connotato da due portali, riconducibili agli ingressi delle relative famiglie, inquadrati da colonne doriche su alto basamento che, il retrostante rivestimento in bugnato, riunisce in una composizione unitaria. Soluzioni manieriste si ritrovano anche nei palazzi Manieri e Persichetti, dove il portale è racchiuso tra due colonne che si innalzano a sorreggere il balcone.

L'apparato decorativo completa le cornici lapidee delle finestre, alternando timpani triangolari e curvi sorretti da paraste adornate da volute e pendenti. I cornicioni di coronamento mostrano un repertorio di dettagli plastici,

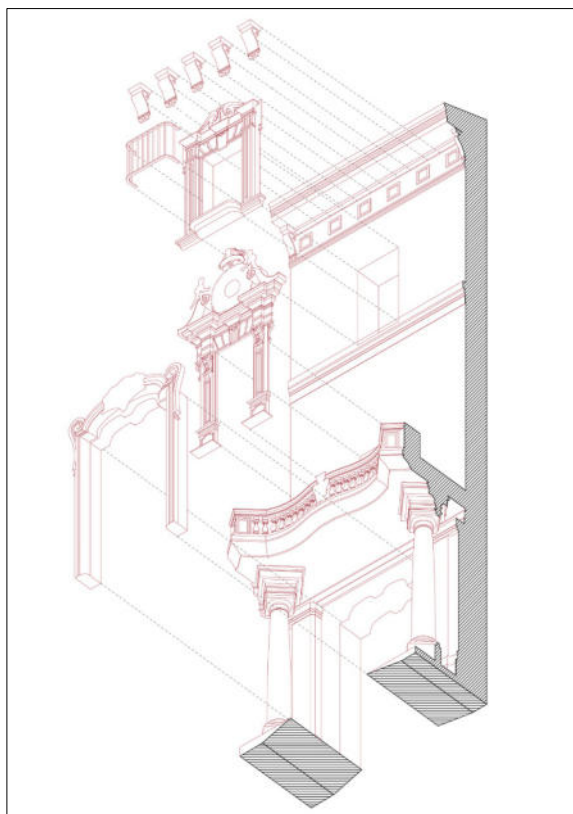


Figura 5. Analisi 3d fascia centrale Palazzo Centi, Piazza S. Giusta.

offrendo un'interessante rassegna stilistica con evidenti legami tardo-manieristi. Appare ricorrente il rapporto tra il fregio superiore e la finestra, generalmente quadrata del piano attico, cui si unisce agganciandosi alle mensole, come accade nei palazzi Pica-Alfieri, Ardinghelli, Persichetti, Rivera, Antinori, Rustici. (Spagnesi, Properzi 1972, pp. 162-168) (Fig. 5)

L'exkursus sulle tipologie e sugli schemi compositivi di facciata riassume alcuni dei risultati raggiunti nella ricerca, sintetizzando attraverso le rappresentazioni le principali connotazioni rilevate nello studio dei palazzi aquilani.

4. Conclusioni

La metodologia impiegata nella ricerca, basata principalmente su rilevamenti condotti in più fasi e a più scale, da quella urbana a quella architettonica, ha permesso l'analisi particolareggiata di dieci palazzi selezionati come casi studio, localizzati all'interno del centro storico coincidente con la perimetrazione della zona rossa del post-terremoto. (Spagnesi 2009, pp. 54-58)

La brevità del testo non consente di specificare tutti i passaggi inerenti alle metodologie di rilevamento impiegate che nel corso degli anni hanno sfruttato strumentazioni topografiche e fotogrammetriche, analogiche e digitali, predisponete per raggiungere la scala del dettaglio. L'apparato grafico a corredo del testo permette di visualizzare alcuni dei risultati grafici raggiunti, che soddisfano gli obiettivi di lettura storica e confronto del disegno e delle trasformazioni dei palazzi aquilani.

Bibliografia

Centofanti M., Brusaporci S., 2011. *Il disegno della città e le sue trasformazioni*. Città e storia, Università Roma Tre: Croma, vol. anno IV, n.1, gen-giu 2011; pp. 151-187.
Clementi A., Piroddi E., 1986. *L'Aquila*. Bari: Laterza.

Dander M., Moretti M., 1974. *Architettura civile aquilana dal XIV al XIX secolo*. L'Aquila: Japadere Editore.
Spagnesi G., Properzi L., 1972. *L'Aquila problemi di forma della città*. Bari: Dedalo edizioni.

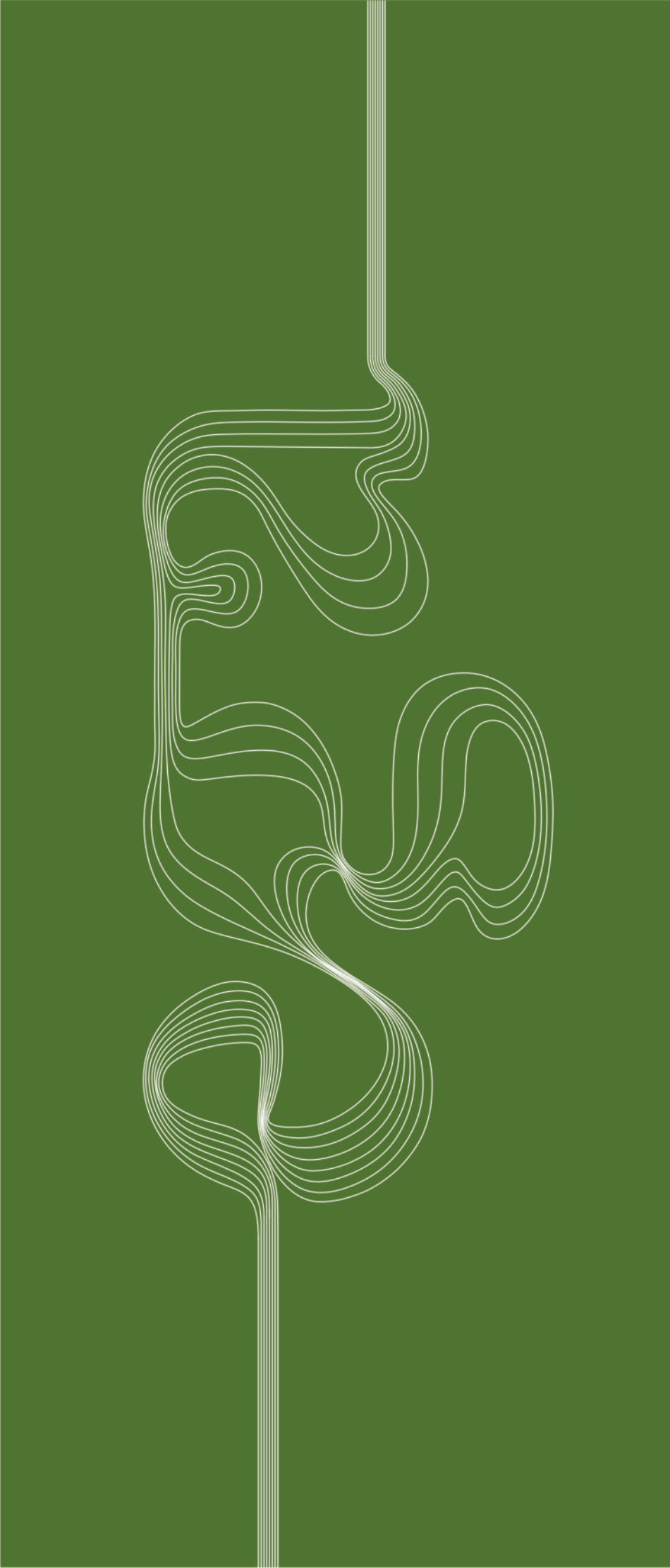
Spagnesi G., 2009. *Ricostruire i palazzi nobiliari dell'Aquila*, in *Dimore storiche*, 69/70, 1-2/2009.

Biografia autore

Caterina Palestini
Università degli Studi "G. d'Annunzio";
caterinapalestini@libero.it
Architetto, PhD, professore ordinario di Disegno Dipartimento di Architettura di Pescara, Università degli Studi "G. d'Annunzio". Componente Comitato Tecnico Scientifico UID e presidente della Commissione Archivi. Conduce studi e ricerche nell'ambito del rilevamento e della rappresentazione dell'architettura con particolare riferimento all'analisi e alla documentazione dei Beni Culturali e archivistici. È referente scientifico di ricerche per la valorizzazione del patrimonio architettonico del secondo Novecento in Abruzzo. L'attività scientifica, condotta in Italia e all'estero, ha riguardato diverse tematiche inerenti all'area del Disegno, dall'analisi del costruito alla rappresentazione per il progetto. È autrice di numerosi saggi e pubblicazioni tra cui: *Atlante della palazzina a Pescara*, ed. Gangemi, Roma 2016; *La rappresentazione tra progetto e rilievo*, ed. Gangemi, Roma 2008; *Rivisitazioni - letture attraverso il disegno*, in *L'Architettura in Abruzzo e Molise dal 1945 a oggi. Selezione delle opere di rilevante interesse storico artistico*, (Caterina Palestini, Carlo Pozzi a cura di), ed. Gangemi, Roma 2013; C. Palestini, P. Tunzi, *Palazzo de' Mayo a Chieti*, ed. Allemandi, Torino, 2014.
caterinapalestini@libero.it / palestini@unich.it

Ringraziamenti

Si specifica che elaborazioni grafiche sono a cura dell'autore con la collaborazione dell'arch. Roberta Rossi.



f SéNeCa(+)

Agencia de Ciencia y Tecnología
Región de Murcia



Universidad
Politécnica
de Cartagena

**EUROPEAN
UNIVERSITY OF
TECHNOLOGY**
"Think human first"

edicionesUPCT